

è un introverso, un po' perché nei suoi modi di fare non c'è nulla di costruito, a differenza di quanto avviene per tanti divi o presunti tali del panorama concertistico mondiale, le cui parole, gesti e immagini sono attentamente confezionate, ad uso del pubblico, da abili professionisti del marketing. Da questo punto di vista, quindi, il documentario non offre grandi spunti di interesse, come non lo offrono i commenti, a dire il vero piuttosto banali, di Nupen. L'interesse è tutto nella musica, con momenti di altissima intensità emotiva, per esempio il frammento di due minuti dell'*Alborada del Gracioso* di Ravel ed alcuni stralci del suo *Concerto per piano-forte*, filmato nell'aprile del 2014 in occasione della prima assoluta a Cleveland. Trifonov, in effetti, è anche un compositore – per vocazione, non per moda – ed è significativo che il suo primo ricordo musicale cosciente, come ci confessa nel documentario, sia proprio legato ai primi tentativi di composizione, seduto al pianoforte, quando aveva cinque anni.

Nel concerto a Castel Franco Veneto possiamo vederlo nelle *Variazioni su un tema di Chopin op. 22*, appena apparse anche sul CD che abbiamo recensito sul già citato numero di *MUSICA* (il numero 269), quindi nello *Studio in FA op. 10 n. 8* di Chopin e nello *Studio in do diesis op. 42 n. 5* di Scriabin. Affascinanti sono le riprese video, sia perché ci fanno ben comprendere come la tecnica di Trifonov si basi essenzialmente sul concetto di caduta, con un movimento che parte dalle spalle, sia perché ci mostrano degli spettacolari primi piani delle mani, soprattutto nello *Studio scriabiniano*. In Trifonov non mancano lo spettacolo, la volontà di ammaliare il pubblico con mirabolanti magie virtuosistiche, come rivela la sua incredibile trascrizione dell'ouverture del *Pipistrello* di Johann Strauss in chiusura del recital di Castel Franco Veneto: abbiamo un virtuosismo strabiliante, un virtuosismo per così dire totale, che concerne la velocità, la potenza, l'agilità ed il fraseggio. Le sue autentiche doti, però, sono altre e non lo scopriamo certo

ora. Sono la sensibilità, oggi molto rara, per le sfumature timbriche, una capacità sorprendente di differenziare sul piano del timbro ogni singola voce del tessuto contrapuntistico, un cantabile come forse solo un pianista russo – ma un pianista russo d'altri tempi – potrebbe avere, un impeto di fuoco che trasfigura la musica. Basterebbe, a rivelarlo, il frammento di due minuti dell'*Alborada del Gracioso* di Ravel, presente nel documentario: delicata, sfuggente, febbrile.

Luca Segalla

**CD**

« **Roaring Dramas** » (fantasie da *Cavalleria Rusticana*, *Tosca*, *Pagliacci*, *La Bohème*: trascrizioni di Alessandro Lucchetti) violino, viola **Amra Albek** pianoforte **Fiona Albek**  
VDE-GALLO 1465

DDD 59:56



Chi ha detto che la pratica di comporre bis – pardon: *Encores* – sarebbe finita con la prima metà del Novecento (un po' più tardi grazie a Nathan Mil-



Amra e Fiona Albek

stein, incluso quel bisbone-fantasia che è *Paganiniana*)?

Hilary Hahn, ad esempio, di bis ne ha commissionati una valanga e registrati una ventina, di tutto rispetto, in CD premiati da riviste di settore.

Anche le *Fantasie e Parafraresi* sono, tradizionalmente, cose da metà-fine Ottocento. Quanto al violino, pensi a Camilo Sivori, l'unico allievo riconosciuto da Paganini e ad Antonio Bazzini, l'avversario più temibile del Sivori: le *Fantasie* del primo come pretesto per inserti virtuosistici sempre in odore di Niccolò, quelle bazziniane (ad esempio su *La travata*) capaci di conciliare bravura e caratteri espressivi del dramma parafrasato.

I Neoromantici esulteranno all'uscita di questo CD: un florilegio, come si diceva una volta, di *Fantasie* su titoli celeberrimi del cosiddetto (impropriamente) verismo, ovvero della fine secolo: Puccini, Mascagni e Leoncavallo.

Brillantissimo arrangiatore e compositore felicemente in bilico fra musica colta, jazz, popolare e via contaminando, Alessandro Lucchetti (1958) ricava una *Selezione del Reader's Digest* di bella coerenza drammaturgica e strumentale nell'interagire dei due strumenti. Niente «musica al quadrato», rispetto della tonalità e delle tonalità originali con il loro specifico ethos.

A quelli della mia generazione Amra e Fiona Albek ovvero «Albek Duo» ricordano le Gemelle Kessler. Le giovani artiste svizzere dichiarano nel booklet il loro amore antico e forte per il melodramma (e la buona cucina: diffidare dagli interpreti inappetenti e astemi) e lo traducono con bravura di duo dall'affiatamento impeccabile. Fiona è pianista di assoluto riguardo e Amra, pur con una cavata non ampia né morbidosissima, fraseggia correttamente e mostra una felice vena narrativa pur con eccesso di portamenti sentimentali. *Errata corrige* del Booklet: *La cavalleria rusticana-Cavalleria rusticana; I pagliacci-Pagliacci*.

Alberto Cantù